di Roberta Donna *

CON LA BARBA O CON IL TACCO

• SPAZIO APERTO

Ultimamente ho letto diversi articoli sulle riviste di categoria, e non solo su quelle, che trattavano del rapporto donna – lavoro. Devo dire che nessuno ha piacevolmente attirato la mia attenzione. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato quello apparso sul Corriere della sera dell'11 marzo ("Tesi di laurea vietata alle donne, proteste a Veterinaria " ndr).

Non voglio entrare nel merito del caso specifico di Torino, però a quelle studentesse vorrei rivolgere una domanda: "Cosa pensate mi sia stato risposto quattro anni fa quando ho fatto la vostra stessa richiesta per una tesi sugli animali da reddito?". Per non parlare delle occhiatacce dei colleghi ai miei primi giorni di tirocinio con i bovini e dei sorrisini degli allevatori nel vedermi entrare il azienda…

Eppure, quello che stavo facendo mi entusiasmava a tal punto da non importarmene nulla di ciò che pensavano gli altri, fossero anche i migliori veterinari buiatri della Pianura Padana. Volevo solo alzarmi la mattina, andare in allevamento, imparare il più velocemente e nel miglior modo possibile quello per cui avevo studiato cinque anni. E nessuno avrebbe potuto farmi cambiare idea!

Sono passati un giorno, un mese, un anno e adesso lavoro come libero professionista a stretto contatto sia con gli allevatori che con quei veterinari con cui quattro anni fa avevo iniziato il tirocinio e che hanno saputo vedere in me il veterinario e non solo la donna. Sono convinta che ci sarà sempre qualcuno che dirà: "Non è un lavoro da donna!", ma questo non è un buon motivo per mollare.

La cosa che mi infastidisce di più, è il sentire continuamente parlare in ogni settore lavorativo di "quote rosa". In Italia ci si stupisce se una donna diventa Presidente di Confindustria o Presidente della Camera dei Deputati, quando in Nord Europa la maggior parte dei parlamentari è di sesso femminile.

La questione, a mio modo di vedere, è una sola: non discriminare le donne in quanto tali, ma nemmeno riservare loro quote di mercato a priori. Bisogna valutare la professionalità, la capacità e l'entusiasmo di ogni singola persona al di là del sesso. Se io fossi un manager preposto alla scelta del personale cercherei sul mercato i migliori professionisti per la mia azienda, li valuterei uno ad uno e poi sceglierei quello che per le sue idee e la sua passione potrà dare maggior valore alla mia attività, sia esso con la barba o col tacco alto.

Saper cambiare mentalità, avere lungimiranza e buon senso nel valutare le persone non sono doti comuni ed è per questo che ognuno di noi deve dare il meglio di sé per facilitare chi lo giudicherà in questo arduo compito. Non voglio pensare di essere stata l'unica ad aver incontrato un uomo con queste doti. E' necessario lavorare con serietà e professionalità perseverando nell'intento. Troppo comodo incolpare altri dei nostri insuccessi… •

**libera professionista, suiatra*

PARI OPPORTUNITA' ANCHE NEGLI ORDINI

PARI OPPORTUNITA' ANCHE NEGLI ORDINI

*di Donatella Loni**

Impegnata nella valorizzazione delle donne nelle libere professioni, la FNOVI ha partecipato l'8 di aprile ad un incontro promosso dal Dipartimento delle pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le rappresentanti dei collegi e delle federazioni nazionali degli ordini professionali. Il direttore generale, il dottor Mario Palazzi, ha chiesto a ciascuna rappresentante una breve ricognizione sullo stato attuale della rappresentatività delle donne all'interno degli ordini e di ciò che è stato attivato per rimuovere eventuali discriminazioni.
Quasi tutti i comitati nazionali o periferici hanno una scarsa presenza femminile nonostante che in quasi tutte le professioni intellettuali la percentuale d'iscritte sia in aumento e per alcune categorie la tendenza a breve è quella di superare il numero degli iscritti maschili.
Anche nel settore lavorativo man mano che sale la scala dirigenziale diminuisce in maniera esponenziale la presenza di donne. Non sempre viene ravvisata una volontà esplicita di discriminazione, ma esiste da parte delle donne stesse una scarsa attenzione ai ruoli di rappresentatività o una difficoltà a conciliare ulteriori impegni con la vita familiare. Necessita nella riforma degli ordini di stabilire criteri equi per dare a tutti i generi una adeguata presenza, ma nessuno vuol sentire parlare di quote rosa.
Nel mio intervento ho parlato della particolare situazione dei veterinari italiani: più che parlare di pari opportunità, si deve parlare di opportunità di un reddito adeguato. Il reddito medio annuale dei veterinari liberi professionisti è di 12.500 euro l'anno, siamo alla vera emergenza sociale con un grave problema di sottoccupazione o disoccupazione dei veterinari nel prossimo futuro.
Prima del prossimo incontro, programmato a fine giugno, il direttore Palazzi, ha chiesto una breve scheda riepilogativa dove si descriva la presenza femminile nella FNOVI e nei singoli ordini, e si indichi la percentuale in base alla età e alla fascia di reddito nel settore professionale. Vorrebbe anche apprezzato il contributo delle istanze emerse dalla Commissione "pari opportunità" costituita presso la nostra Federazione. Per questo ho proposto alla Presidenza la creazione di una mailing list di donne con cui discutere di tali tematiche.

** Commissione pari opportunità FNOVI*